

Roma Capitale

Assemblea Capitolina

Gruppo Consiliare Sinistra X Roma Fassina Sindaco

MOZIONE ex art. 109

IL SOTTOSCRITTO CONSIGLIERE DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA

Premesso che

nel mese di febbraio 2017 sono entrati in vigore i cosiddetti decreti Minniti: decreto legge – d’iniziativa governativa – n° 13 del 17 febbraio 2017 “disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all’immigrazione illegale” e decreto legge n° 14 del 20 febbraio 2017 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città;

Considerato che

seppur nella diversità degli ambiti di intervento e applicazione , entrambi i provvedimenti hanno una vera e propria “ideologia” ispiratrice di fondo, che è quella di rispondere con una logica persecutoria e securitaria a problemi sociali – anche epocali - e di marginalità sociale, siano essi riguardanti soggetti deboli presenti nelle città e/o migranti, con l’evidente risultato perseguito di acuire l’esclusione sociale e lo scontro nelle comunità;

la motivazione addotta dai presentatori dei provvedimenti, cioè di rispondere alle esigenze di percezione dell’insicurezza da parte dei cittadini, dovrebbe essere smentita – per primi – dagli stessi presentatori medesimi in quanto a conoscenza del fatto – dati tratti dalla conferenza stampa dell’agosto 2016 del Ministro dell’Interno – che i reati in generale e soprattutto quelli a più immediata percezione (cd reati comuni) della cittadinanza sono in sostanziale calo (- 9,2% furti, - 10,6% rapine) e che i reati commessi da migranti non sono superiori pro capite rispetto ad altre categorie di soggetti e sono pari a zero per quanto riguarda i richiedenti asilo;

in riferimento al decreto sulla sicurezza delle città, è stato lanciato un appello di netta contrarietà al medesimo decreto, appello promosso da numerose associazioni che si occupano dei temi e soggetti oggetto dello stesso, fra cui : Presidenza onoraria Gruppo Abele Comunità San Benedetto al Porto Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l’Aids) Forum Droghe Antigone onlus Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) La Società della Ragione onlus Legacoop sociali Itardd (Rete Italiana Riduzione del Danno) L'Isola di Arran

Rilevato che

il decreto 14 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” pare in buona parte ripetere nella logica il cd “pacchetto sicurezza” dell’allora Ministro Maroni – (in particolare il decreto n° 92 del maggio 2008 e conseguenti modifiche al TUEL) nel dare poteri sanzionatori di vario genere in particolare ai sindaci contro varie categorie considerabili – in quanto fragili e socialmente marginali - causa di arrecare danno “al decoro”, alla “quiete pubblica” e alla “moralità” (come esplicitamente indicato nel decreto attuale).

il provvedimento in argomento potrebbe incorrere in profili di incostituzionalità, in quanto dà a soggetti non detentori di potestà giurisdizionale - ma solo amministrativa - il potere di limitare la circolazione delle persone (con ad esempio il cd Daspo urbano) , l’applicazione di sanzioni per soggetti – come indicato nel decreto – che abbiano subito condanne non passate in giudicato (e anzi aggravare la situazione penale di questi ultimi se subiscono le suddette sanzioni) , la previsione di provvedimenti atti a far subire simili effetti per specifiche categorie di persone, con evidente intento discriminatorio e violando il principio dell’uguaglianza dei cittadini, l’estensione temporalmente sine die delle possibilità date ai sindaci per necessità contingibili ed urgenti, modificando, così, l’art 50 del TUEL estendendo inoltre i temi in oggetto da quello solo sanitario al decoro, l’accattonaggio, la prostituzione, la vendita di materiale contraffatto ecc;

con riferimento al decreto n° 13 “disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all’immigrazione illegale” del 17 febbraio 2017, esso si inserisce in un contesto di accordi – tesi al rimpatrio dei migranti – realizzati e auspicati dall’attuale esecutivo - con stati dittatoriali e/o comunque dove non sono minimamente tutelati i diritti minimi delle persone ivi provenienti o transitanti – come la Libia (rispetto all’accordo con la quale l’Italia ha già ricevuto una condanna dalla Corte Europea dei diritti dell’uomo nel 2012), e il Sud Sudan;

l’obiettivo unico e indiscutibile dei rimpatrii è perseguito con la previsione di realizzare nuovi e numerosi CIE – dove è dimostrato da ogni analisi indipendente la funzione meramente detentiva e il non rispetto dei diritti minimi dei presenti – con l’obiettivo di raggiungere la capienza di 1600 posti e l’allungamento del periodo massimo consentito di permanenza da 90 a 135 giorni; centri peraltro la cui “efficacia” anche dal punto di vista dell’effettivo rimpatrio è negata dai fatti e i cui costi sono elevatissimi;

il decreto in argomento riduce le garanzie in sede giurisdizionale per i richiedenti protezione internazionale con la cancellazione dell’appello e della comparizione personale del richiedente, tutto ciò in merito a un diritto fondamentale per la stessa sopravvivenza, e quindi una riduzione palesemente incostituzionale.

Dato atto che

entrambi i provvedimenti in argomento si inseriscono nel medesimo filone che tende alla criminalizzazione e allontanamento del “diverso” – a livello nazionale (per i migranti) e locali (per le previste categorie

colpite), quindi con un corpus giuridico teso alla costruzione di fatto di “muri” nel paese e nelle comunità locali, e quindi pienamente ascrivibili alle derive securitarie e respingenti che stanno prendendo piede in numerosi paesi europei e non solo;

visti i palesi profili di incostituzionalità, gli stessi Comuni che dovessero applicare in particolar modo il decreto n° 14 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” potrebbero veder configurare poi rivalse nelle sedi opportune – da più punti di vista, non ultimo quello di potenziali danni erariali, nonché di immagine – da parte dei soggetti colpiti dal provvedimento, nonché creare una disomogeneità – per quanto riguarda gli atti – di applicazione tale da mettere in discussione il futuro dei soggetti colpiti, ma anche la buona amministrazione e la governance delle comunità locali coinvolte.

non è, comunque, minimamente ravvisabile la necessità e l’urgenza di giustificare su questi temi il ricorso alla decretazione d’urgenza da parte del Governo, se non per motivazioni di natura meramente politico elettorale;

tutto ciò premesso,

L’ASSEMBLEA CAPITOLINA

IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

- 1) affinché l’Assemblea Capitolina, alla luce delle considerazioni esposte, si pronunci contro i decreti legge n° 13 del 17 febbraio 2017 “disposizioni urgenti per l’accelerazione dei procedimenti di protezione internazionale, nonché per il contrasto all’immigrazione illegale” e n° 14 del 20 febbraio 2017 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”, esprimendo un forte allarme per la logica persecutoria e securitaria a problemi sociali – anche epocali - e di marginalità sociale sottesa alle disposizioni contenute nei decreti in argomento, inoltrando il presente atto consiliare al Presidente della Repubblica, ai Presidenti dei due rami del Parlamento e ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Camera e Senato;
- 2) a farsi promotori, con urgenza, di una iniziativa tesa a chiedere al Governo e al Parlamento di ritirare i due decreti in argomento e di operare, al contempo, al fine di rafforzare la collaborazione con i Comuni per l’incremento dell’accoglienza diffusa, dei fondi per le politiche sociali – a partire dal Fondo Sociale Nazionale - e d’inclusione (compresi fondi per ottimizzare i controlli finalizzati ad un accoglienza rispettosa dei diritti degli accolti) e di riduzione della marginalità sociale;
- 3) a non ricorrere comunque agli strumenti previsti dai suddetti decreti e anzi – in autotutela, per le motivazioni sopra esposte – a valutare l’opportunità di sollevare, anche in via incidentale nelle sedi opportune, quesito di legittimità costituzionale dei medesimi decreti;

- 4) ad agire in tutte le sedi possibili e deputate per opporsi all'applicazione dei provvedimenti previsti nei decreti suddetti – anche parzialmente – qualora Istituzioni della Repubblica sovra ordinate al Comune ne imponessero l'applicazione.

Roma, 31 marzo 2017.

IL PRESIDENTE

On. Stefano Fassina

